COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

LXXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 APRILE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUCIFREDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MIGLIORI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 912

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

TURCHI E GHISLANDI: Maggiorazione nei bilanci comunali di un capitolo per la assistenza all'infanzia. (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*). (890-C). 912

PRESIDENTE 912, 913
DONATINI, *Relatore* 912
TURCHI 913
RUSSO CARLO 913
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. 913

Sulla ricostituzione di comuni nell'imminenza delle elezioni amministrative:

PRESIDENTE 913, 915, 916, 918
ROSELLI 913
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 914
TOZZI CONDIVI 914, 915, 916, 917
CORONA ACHILLE. . 914, 915, 916, 917, 918
RUSSO CARLO 914, 915
TURCHI 914, 917
MOLINAROLI 915, 916
NUMEROSO 915
ROASIO 915
DELLE FAVE 917
PAJETTA GIANCARLO 918

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

VICENTINI: Ricostituzione del comune di Brussaporto, in provincia di Bergamo (1007). 919

PRESIDENTE 919
SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore* 919

TOSI: Ricostituzione del comune di Brezzo di Bedero, in provincia di Varese. (1320). 920

PRESIDENTE 920
MOLINAROLI, *Relatore* 920
ALESSANDRINI 920

TOSI: Ricostituzione dei comuni di Clivio e di Saltrio, in provincia di Varese. (1321). 921

PRESIDENTE 921
SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore* 921

MONTINI E ROSELLI: Ricostituzione del comune di Calino, in provincia di Brescia. (1241). 922

PRESIDENTE 922
MOLINAROLI, *Relatore* 922

PAG.

CAGNASSO: Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo. (1494) 923
PRESIDENTE 923
MOLINAROLI, *Relatore* 923

ALESSANDRINI E TOSI: Ricostituzione del comune di Mesenzana, in provincia di Varese. (1867) 924
PRESIDENTE 924
MOLINAROLI, *Relatore* 924
ALESSANDRINI 924

ROSELLI E MONTINI: Ricostituzione del comune di Marmentino, in provincia di Brescia. (994) 925
PRESIDENTE 925
SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore* 925

Votazione segreta:

PRESIDENTE 926

La seduta comincia alle 9,45.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Michele, Gatto, Lombardi Ruggero e Tupini.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Turchi e Ghislandi: Maggiorazione nei bilanci comunali di un capitolo per l'assistenza all'infanzia. (Modificata dalla I Commissione permanente del Senato). (890-C).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Turchi e Ghislandi: Maggiorazione nei bilanci comunali di un capitolo per l'assistenza all'infanzia.

Questa proposta ritorna a noi, nuovamente modificata dalla I Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Donatini, ha facoltà di riferire.

DONATINI, *Relatore*. Ritengo necessario, per evitare che la proposta debba ritornare nuovamente al Senato, dare parere favorevole al testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento che, per lo meno, ha accolto quel limite non inferiore al 30 per cento a favore del patronato scolastico, limite che, in un primo tempo, il Senato intendeva fissare nella misura del 15 per cento. Infatti il nostro articolo unico suonava così:

« Nel testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, è aggiunto il seguente articolo:

Art. 314-bis. — « Le spese per l'assistenza all'infanzia bisognosa sono di pubblica utilità e possono essere iscritte in bilancio dai comuni anche al di fuori dei limiti dell'articolo precedente, a condizione che, trattandosi di comuni che eccedono i limiti normali delle sovrimposte od anche il secondo limite, le spese medesime non superino il 5 per cento delle entrate effettive ordinarie.

« Tali spese vanno erogate in misura non inferiore al 30 per cento mediante contributo al patronato scolastico locale e, per la parte restante: cinque sesti agli Enti comunali assistenza ed un sesto al Comitato locale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia ».

La Commissione del Senato lo ha sostituito con il seguente:

« Nel testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, è aggiunto il seguente comma dopo il quinto comma dell'articolo 314:

« Le dette percentuali del dieci e cinque per cento possono essere elevate rispettivamente fino al quindici e al dieci per cento, sempre che tale aumento riguardi esclusivamente spese per l'assistenza – alimentare, sanitaria e scolastica – alla infanzia bisognosa e tale assistenza sia fatta direttamente dal comune o riguardi contributi destinati ad asili d'infanzia riconosciuti dall'autorità scolastica, all'O. M. I. e al patronato scolastico per iniziative locali, o a locali ospedali per bambini gestiti da Opere pie o altri enti pubblici. In ogni caso almeno il 30 per cento della maggiorazione dovrà essere destinato come contributo al patronato scolastico del comune.

È stato modificato altresì il titolo originario della proposta che diceva:

« Istituzione nei bilanci comunali di un capitolo per l'assistenza all'infanzia ».

con il seguente:

« Maggiorazione nei bilanci comunali di un capitolo per l'assistenza all'infanzia ».

Debbo, però, lamentare che ancora una volta non si è voluto comprendere la differenza tra il concetto di utilità pubblica, che era la base della proposta di legge Turchi e Ghislandi,

e che ebbe l'unanimità dei suffragi di questa Commissione, ed il criterio di semplice necessità, poichè il secondo criterio adottato dal Senato sottopone la deliberazione del comune a quel giudizio di merito dell'autorità prefettizia che può annullare del tutto le libere iniziative dei comuni ai quali noi abbiamo sempre inteso dare un minimo di autonomia locale.

Per il resto non vi è grande contrasto. Noi, infatti, sempre al fine di limitare le spese, cioè di far sì che tutto quanto stanziato andasse in opere di beneficenza, avevamo circoscritto le modalità di erogazione, stabilendo che queste avvenissero attraverso gli organi già esistenti. Nonostante questo, l'emendamento introdotto dal Senato per le eventuali contribuzioni alle Opere pie, può essere accolto, perché può darsi che in alcuni comuni qualche Opera pia non abbia possibilità di vivere e possa avere necessità di aiuto.

Dopo queste osservazioni, propongo alla Commissione di approvare il testo dal Senato.

TURCHI. Quale proponente della legge in esame dichiaro di non essere d'accordo sul nuovo testo proposto dal Senato e non già per attaccamento al mio, ma perché solo con quello da noi in precedenza approvato lo scopo che si voleva raggiungere poteva essere raggiunto.

Comunque, non mi opporrò all'accettazione del testo del Senato, perché, rinviando un'altra volta, non faremmo che perdere tempo e diminuire l'efficacia stessa del provvedimento.

RUSSO CARLO. Sono pienamente d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Turchi. Effettivamente il testo così come era stato approvato da noi rispondeva allo scopo della proposta di legge. Tale scopo viene ridotto dal testo del Senato.

Comunque, per le osservazioni fatte dal relatore, dichiaro di essere favorevole al nuovo testo proposto.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole per le stesse considerazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo unico della proposta nel testo modificato dalla I Commissione del Senato:

« Nel testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, è aggiunto il seguente comma dopo il quinto comma dell'articolo 314:

« Le dette percentuali del dieci e cinque per cento possono essere elevate rispettivamente fino al quindici e al dieci per cento, sempre che tale aumento riguardi esclusivamente spese per l'assistenza – alimentare, sanitaria e scolastica – alla infanzia bisognosa e tale assistenza sia fatta direttamente dal comune o riguardi contributi destinati ad asili d'infanzia riconosciuti dall'autorità scolàstica, all'O. M. I. e al patronato scolastico per iniziative locali, o a locali ospedali per bambini gestiti da Opere pie o altri enti pubblici. In ogni caso almeno il 30 per cento della maggiorazione dovrà essere destinato come contributo al patronato scolastico del comune ».

Non essendovi emendamenti, poiché trattasi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Sulla ricostituzione di comuni nell'imminenza delle elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Seguono all'ordine del giorno numerose proposte di legge di ricostituzione di comuni. A tale riguardo è stato presentato dall'onorevole Roselli un ordine del giorno del seguente tenore:

« La prima Commissione permanente della Camera dei deputati, attesa l'imminenza della convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione delle amministrazioni comunali;

nella previsione che nei comuni per i quali pendono attualmente davanti al Parlamento proposte di legge di separazione, di costituzione e di ricostituzione di frazioni in comuni autonomi, ricorra l'eventualità di due esperimenti elettorali a brevissima distanza;

fa voti perché in questi comuni le elezioni comunali vengano indette soltanto ad avvenuta deliberazione definitiva sulle stesse proposte di legge e dà mandato alla Presidenza di segnalare al potere esecutivo il presente ordine del giorno per gli opportuni e tempestivi provvedimenti ».

Il presentatore, onorevole Roselli, ha chiesto inoltre che il suddetto ordine del giorno venga discusso dalla Commissione prima che s'inizi l'esame delle singole proposte di ricostituzione di comuni.

L'onorevole Roselli ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

ROSELLI. Le ragioni di esso sono ovvie e rinunzio a svolgerlo. Direi che bisogna prestare attenzione a due categorie di proposte di legge pendenti: la prima riguarda le proposte di legge approvate da uno solo dei due

rami del Parlamento, la seconda categoria riguarda le proposte di legge non approvate né dall'uno né dall'altro ramo del Parlamento, ma all'ordine del giorno.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Ministro Scelba, già in relazione ad un ordine del giorno del Senato, non completamente uguale a quello proposto dall'onorevole Roselli, ha stabilito quanto segue: ha mandato un telegramma ai prefetti di quelle provincie le cui elezioni sono fissate per il 27 maggio prossimo, lasciando ad essi facoltà di sospendere o meno le elezioni stesse per quei comuni, tassativamente indicati, per i quali sia già intervenuta l'approvazione da parte di almeno un ramo del Parlamento. Per quei casi in cui le proposte non abbiano avuto neppure una delibazione, si ritiene per lo meno eccessivo sospendere le elezioni.

Questo è il criterio seguito dal Ministro.

TOZZI CONDIVI. Non credo sia opportuno lasciare all'arbitrio dei prefetti il sospendere o l'indire le elezioni, tanto più che sono stati già dati ordini dal Ministero, in quei casi nei quali il comune è stato ricostituito con decreto presidenziale, ma non ancora convalidato, perchè le elezioni si facciano per comuni separati.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* In quel caso le faranno separati.

TOZZI CONDIVI. Se il comune non è stato ancora ricostituito, potrebbe esservi confusione.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Finché non abbiamo la legge non possiamo fare diversamente. A rigore, le elezioni si debbono fare. D'altra parte, non sappiamo che cosa farà il Senato, in quanto vi sono senatori che vogliono le elezioni tramite le regioni.

Quindi, è stato trovato questo espediente onde venire incontro alle esigenze di determinati comuni.

CORONA ACHILLE. Onorevoli colleghi, voglio sottoporvi il caso, credo unico, del comune di Civitanova Marche che è il solo comune d'Italia nel quale da 29 anni non si sono ancora fatte le elezioni amministrative.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Proprio stamani sarà inviata al Prefetto di quella provincia una comunicazione affinché proceda nel senso desiderato dall'onorevole Corona. Inoltre, il Ministro è stato già interessato da altri colleghi a questa questione.

CORONA ACHILLE. Aggiungo che sono contrario all'ordine del giorno Roselli, per i motivi che sono stati già prospettati dall'onorevole Tozzi Condivi. Se si approva l'ordine del giorno, evidentemente, in base a quest'ultimo, le elezioni amministrative non potranno farsi...

ROSELLI. Sono facoltative...

CORONA ACHILLE. Il caso di Civitanova è uno scandalo! Si tratta di un comune di oltre 20 mila abitanti che dall'inizio del fascismo non ha mai potuto fare le elezioni amministrative. Noi non ci siamo mai opposti a che le elezioni amministrative si facciano in un modo o nell'altro, ma ormai è assolutamente indispensabile che esse si tengano in questo comune. Vi è al riguardo una proposta di legge del nostro collega onorevole Tozzi Condivi, approvata da questa Commissione e deferita dalla Commissione del Senato alla Assemblea e non ancora definitivamente approvata, ma io non posso fare a meno di far notare agli onorevoli colleghi quale responsabilità essi si assumerebbero approvando l'ordine del giorno Roselli.

RUSSO CARLO. Confesso, se ho ben seguito nella sua esposizione l'onorevole Corona, che non sono riuscito a trovare nelle sue affermazioni le ragioni della sua opposizione; con l'ordine del giorno si stabilisce semplicemente un criterio discrezionale, per il quale può essere valutata, caso per caso, l'opportunità di fare l'elezioni a comuni riuniti o meno. L'ammettere questa discrezionalità, a me pare sia indispensabile. Vi sono, ad esempio, dei casi in cui è in corso un procedimento di separazione dei comuni, ragione per cui, se noi facciamo le elezioni con i comuni riuniti, daremo luogo ad un notevole astensionismo, perché gli elettori sanno che poi dovranno procedere ad una nuova votazione, quando si sarà proceduto alla separazione. In definitiva, sono del parere che sia opportuno approvare l'ordine del giorno Roselli.

TURCHI. Non sono favorevole all'ordine del giorno Roselli per le ragioni che ho già avuto occasione di accennare quando si sono discusse analoghe proposte di legge, soprattutto riflettenti la ricostituzione dei comuni. Sono contrario perché non credo che vi siano situazioni di tensione e di contrasto tali da determinare un notevole astensionismo degli elettori, come qui si è affermato più volte.

Ritengo che l'ente più adatto a giudicare della convenienza o non convenienza della ricostituzione di un comune sia la Regione, e poiché dobbiamo sperare che si attui la norma costituzionale, non mi pare sia conveniente pregiudicare ora le legittime aspi-

razioni di qualche comune. Ritengo non necessaria ed utile l'approvazione dell'ordine del giorno che in definitiva rimette ai prefetti la facoltà di indire o non indire le elezioni, per cui può accadere in qualche caso che il Prefetto possa ascoltare determinate voci che non possono essere precisamente quelle che rispondono alla volontà ed alle aspettative delle popolazioni.

MOLINAROLI. Il caso di Civitanova è veramente un caso particolarmente tipico, unico in Italia, tanto che per la sua autonomia ci si è riferiti perfino ad un *referendum* che in quella località fu fatto: primo caso di *referendum* avvenuto dopo l'avvento alla Repubblica. Il dubbio di alcuni commissari intervenuti nella discussione riflette l'opportunità o meno che le elezioni possano tenersi in quella località a comune riunito. Anch'io non vedo con troppa simpatia la discrezione lasciata al Prefetto di indire le elezioni in questi comuni, tuttavia anche il Prefetto deve assumersi determinate responsabilità, ragione per cui si guarderà bene di ascoltare voci che non siano proprio quelle delle popolazioni interessate. Non è colpa nostra se si verificano queste situazioni alla vigilia delle elezioni.

NUMEROSO. Sono favorevole all'ordine del giorno Roselli soprattutto per evitare gli inconvenienti ai quali hanno accennato i colleghi che mi hanno preceduto nella discussione. Infatti, data l'attuale situazione, noi non potremmo avere quel concorso necessario da parte di tutti gli elettori per formare una amministrazione veramente rispondente alle esigenze ed alla volontà della popolazione. In queste condizioni, mi sembra opportuno che il Prefetto esamini, caso per caso, le varie situazioni, tenendo presenti le reali esigenze e le obiettive aspirazioni delle popolazioni nel prendere le sue determinazioni.

MOLINAROLI. Prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno Roselli, vorrei che la Commissione tenesse presente che, qualora fosse approvato l'ordine del giorno e si procedesse ancora ad altre ricostituzioni, bisognerebbe almeno determinare nell'ordine del giorno una data *a quo* di cui possa servirsi il potere esecutivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Roselli non crea questa preoccupazione, perché dice: « Nella previsione che nei comuni nei quali pendono attualmente ». Ora il verbo «pendono» si riferisce evidentemente anche alle proposte di legge già presentate.

Chiarito così questo punto, pongo in votazione l'ordine del giorno Roselli.

(*È approvato*).

Do ora lettura di un ordine del giorno presentato dall'onorevole Corona Achille:

« La I Commissione della Camera, nell'imminenza delle elezioni amministrative;

fa voti perché le elezioni stesse vengano celebrate, nel primo turno, nel comune di Civitanova Marche che, solo, in Italia, da 29 anni non ha mai potuto eleggere una propria amministrazione democratica;

e che ugualmente vengano celebrate le elezioni, nel primo turno, nel comune di Porto S. Elpidio il cui decreto di costituzione è già stato firmato dal Presidente della Repubblica ». L'onorevole Corona ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CORONA ACHILLE. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno i cui motivi ho già ampiamente illustrato nel mio precedente intervento.

TOZZI CONDIVI. Come esattamente ha detto l'onorevole Molinaroli, la situazione di Civitanova Marche è particolare. Essa è tale per cui le elezioni bisogna farle, ma non prima che siano ricostituiti i due comuni di Civitanova Alta e di Civitanova Porto attualmente riuniti in quello di Civitanova Marche. Per Porto S. Elpidio possiamo essere d'accordo nel senso che devono essere fatte le elezioni che il Governo ha autorizzato, sebbene ancora non sia perfetta la legge relativa.

RUSSO CARLO. Penso che si potrebbe trovare una soluzione nella volontà che credo sia comune tanto all'onorevole Corona che all'onorevole Tozzi Condivi. Il problema è questo: la popolazione di Civitanova Marche si è già espressa con *referendum* a favore della separazione dei comuni in cui, da ventinove anni, non si fanno le elezioni. La soluzione potrebbe essere questa: il Governo, preso atto della volontà di procedere alla separazione, indice le elezioni nei due comuni distinti. Si potrebbe conciliare cioè il punto di vista Corona con quello espresso dall'onorevole Tozzi Condivi, con un ordine del giorno in cui si faccia presente l'urgenza di indire le elezioni in questo comune di Civitanova, ed essendo il comune superiore ai tremila abitanti e quindi in facoltà del Ministero dell'interno procedere alla separazione dei due comuni, poiché la popolazione si è espressa con *referendum* a favore di questa separazione, si invita il Governo con la massima urgenza a separare i due comuni e ad indire le elezioni.

ROASIO. Fra due anni discuteremo ancora se indire le elezioni o no.

CORONA ACHILLE. Ho presentato l'ordine del giorno in modo tale che il Governo

venga vincolato a fare le elezioni. Le faccia unite, le faccia separate, per noi è indifferente, purché si facciano le elezioni, purché si mandi via quel podestà fascista che attualmente è Commissario del comune. Ma non vorrei che si parlasse di separazione come pretesto per non fare le elezioni.

PRESIDENTE. Poichè questa esigenza prospettata dall'on. Corona la sentiamo tutti, mi sembra che la formulazione Tozzi Condivi, d'accordo con Corona, ci porti ad esprimere quel desiderio e ad arrivare, se non il 27 maggio, dopo un mese o due, alle elezioni.

TOZZI CONDIVI. Io proporrei di modificare l'ordine del giorno Corona nel senso di sopprimere nella prima parte le parole «primo turno» ed aggiungere, dopo le parole «amministrazione democratica» le parole: «purché le elezioni vengano fatte dopo che siano separati i due comuni di Civitanova Alta e Civitanova Porto ora riuniti in quello di Civitanova Marche, invitando il Governo a provvedere alla ricostituzione dei due comuni, essendo superiori ai tremila abitanti, con la massima urgenza».

MOLINAROLI. Io temo che, esprimendo in qualunque modo un voto della Commissione al Governo perché faccia quello che non è stato fatto dall'altro ramo del Parlamento, si possa suscitare qualche risentimento. Cioè, mentre per tutti gli altri comuni non se ne fa cenno e si invita, con l'ordine del giorno Roselli, il Governo a provvedervi, qui invece si dice che per questo comune il Governo deve provvedere direttamente, quasi lamentando l'inazione dell'altro ramo del Parlamento su questa materia.

Si verrebbe ad intaccare la iniziativa parlamentare. Siamo noi stessi che diciamo al Governo di superare la nostra iniziativa parlamentare e di procedere in via amministrativa. Non mi sembra opportuno che parta da questa Commissione l'iniziativa. Mi sembrerebbe più idoneo allo scopo che questo sentimento che nutriamo tutti di vedere risolvere questa situazione disgraziatissima fosse affermato da chiunque vi abbia interesse, magari dai parlamentari della zona: ma che sia proprio la nostra Commissione, mi sembra eccessivo. Il Governo, di fronte alle pressioni di chi legittimamente rappresenta quei contribuenti, dovrà, ne sono sicuro, provvedere senza dare ombra a nessuno.

CORONA ACHILLE. Il mio ordine del giorno avrebbe dovuto essere posto in votazione per primo in quanto costituiva una eccezione all'ordine del giorno Roselli.

Per quanto concerne la seconda questione prospettata dall'onorevole Molinaroli, debbo dire che è vero che è diritto di ciascuno di noi andare dal Ministro a protestare; però è diritto e – mi sembra – anche dovere di ciascuno, far presente in questa sede, cioè in sede parlamentare, le rivendicazioni della popolazione quando si tratti di situazioni particolari. Pertanto, non possiamo essere invitati a rivolgere questa preghiera all'onorevole Ministro. Ciascuno di noi lo farà, come ha sempre fatto, ma abbiamo anche il diritto di prospettare questi casi in seno alla Commissione. Per questo insisto.

Bisogna poi considerare un altro fatto. Se non riconosciamo a questi comuni, ed in particolare al comune di Civitanova Marche, il diritto di fare le elezioni al primo turno, la popolazione si sentirà offesa dal fatto che in tutta la provincia di Macerata le elezioni verranno celebrate, mentre non lo saranno in quel centro in cui esiste uno scandalo evidente, dato che non vi si celebrano elezioni da 29 anni e la carica di Commissario è rivestita da un ex podestà fascista.

A Porto Civitanova, poi, esiste una massa operaia numerosissima, la più considerevole di tutte le Marche, la quale non si fa davvero pregare quando si tratta di rivendicare i propri diritti. Perché non dovrebbero farsi le elezioni in questi centri? Dal punto di vista democratico, siamo perfettamente coerenti. Il Ministro indica le elezioni a comuni riuniti o separati: per noi è indifferente, purché indica le elezioni in questi centri. La Commissione deve però lasciare al Ministro la facoltà di indire le elezioni a comuni divisi od uniti, senza offrirgli il pretesto per non celebrare le elezioni al primo turno in quei centri, dato che non si può procedere alla separazione dei comuni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MIGLIORI

MOLINAROLI. La questione da me sollevata è molto delicata e, in rapporto ad essa, mi permetto di avanzare una proposta altrettanto delicata, affidandomi alla cortesia del nostro Presidente. Mi preoccupa vivamente che l'eventuale approvazione dell'ordine del giorno Corona possa urtare ancora di più la suscettibilità dell'altro ramo del Parlamento.

Votare ora un ordine del giorno di invito al Ministro ad intervenire affinché faccia quello che l'altro ramo del Parlamento non ha fatto, sinceramente non mi piace.

Se la Commissione consente, vorrei invitare il nostro Presidente ad avvicinare il Presidente della I Commissione del Senato e ad esporgli la questione nel modo che riterrà più opportuno, con la preghiera di sottoporre il problema a quella Assemblea in uno dei prossimi giorni, considerato anche che il relatore dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere pienamente favorevole al progetto di legge da noi già approvato sul comune di Civitanova Marche. Una volta intervenuta la deliberazione dell'altra Assemblea legislativa, anche se nel frattempo avvenisse la pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*, si potrebbe rimediare all'inconveniente per via interna. Pertanto, rivolgo questo invito al nostro Presidente.

TURCHI. Mi sembra di avere rilevato una unanimità di propositi nel sollecitare le elezioni in questo comune la cui situazione è stata da tutti definita vergognosa.

Ma, se siamo veramente di questo avviso, non c'è che una via perché le elezioni si possano fare nel primo turno in quel centro. È inutile sollecitare il Ministro a procedere alla separazione dei comuni e a definire la questione con un suo provvedimento. Altrettanto inutile è invitare il nostro Presidente a sollecitare il Presidente della I Commissione del Senato affinché quella proposta di legge sia rapidamente approvata. Infatti, anche se nel corso di questa settimana o della prossima, il Senato procedesse all'approvazione della legge, in quei centri le elezioni non si svolgerebbero nel primo turno.

Ed allora, siamo conseguenti. Vi è una situazione vergognosa, vi è una popolazione la quale rivendica il diritto di eleggere il Consiglio comunale, vi è l'ordine del giorno Roselli che lascia alla discrezione dei prefetti l'indire o meno le elezioni nei centri in cui si presenti una situazione come quella verificatasi in questi due comuni. Ed allora invitiamo il prefetto ad indire le elezioni in quei comuni almeno entro il 10 giugno. Non vi è che questa soluzione: il prefetto di Macerata indica in questi centri le elezioni e tali elezioni si svolgano entro il 10 giugno.

DELLE FAVE. Ma noi non possiamo autorizzare i prefetti ad un simile provvedimento.

CORONA ACHILLE. Faccio osservare al collega Molinaroli che la sua obiezione nasce dalla confusione che si è creata in questa discussione tra due problemi differenti.

Vi è un problema, quello di fare le elezioni e di « concedere » – se vogliamo – a questa popolazione, che da 29 anni non elegge un'amministrazione democratica, il diritto di farlo. Poi vi è un altro problema, quello della separazione o meno di questi due comuni. Se ci addentriamo in questo secondo problema, allora sorgono le difficoltà alle quali accenna l'onorevole Molinaroli.

Se invece, come è diritto e dovere di questa Commissione, ci riserviamo di intervenire sul fatto che debba cessare lo scandalo di un centro di ben 25 mila abitanti che non ha potuto ancora eleggersi una sua amministrazione democratica, allora siamo perfettamente in regola con la nostra coscienza democratica, nonchè con l'altro ramo del Parlamento e con le sue prerogative.

Questo chiedo col mio ordine del giorno. Il Ministero dell'interno provvederà, emanerà un decreto presidenziale o non lo emanerà: questo non mi interessa. L'importante è che si dia a questa popolazione la sodisfazione di eleggere i propri amministratori. Ricordo ai colleghi marchigiani che vi è un ordine del giorno firmato da tutti i partiti di Civitanova Marche, con cui si chiede che vengano celebrate le elezioni.

È per questa ragione che io insisto.

TOZZI CONDIVI. Il modo in cui ha posto la questione l'onorevole Corona è leggermente diverso. Ci troviamo di fronte ad un comune che era unico ed è stato scisso dal Governo fascista in due comuni. Poi questi due comuni sono stati riuniti in uno solo dando la priorità al comune di Porto Civitanova. Subito dopo l'unificazione si è ricostituito immediatamente il vecchio comune di Civitanova Alta e si sono avuti due segretari comunali distinti, due bilanci distinti e tutto ciò è avvenuto fino al 1950, cioè fino a quando approvammo quella proposta di legge, per dare la sanzione finale a che la scissione dovesse avvenire. In quell'epoca il potere esecutivo nominò un Commissario prefettizio per tutti e due i comuni. Nel marzo scorso ha bandito un concorso per un unico segretario comunale. Oggi abbiamo sentito che si è dato disposizione telegrafica al prefetto perché si facciano le elezioni a comuni riuniti. Ora i comuni protestano. Non importa loro di aspettare, purché la situazione sia sanata. Non è esatto quanto ha detto l'onorevole Corona, perché in favore delle elezioni si sono pronunciate le sezioni di Porto Civitanova. Porto Civitanova ha ora interesse di fare le elezioni a comuni riuniti. Ma Civitanova Alta vuole le elezioni a comuni separati. Noi oggi chiediamo che si facciano le elezioni a comuni divisi per abbattere quella che è stata la prepotenza fascista e per rispettare la volontà espressa attraverso un *referendum*.

L'osservazione del collega Molinaroli, e cioè la delicatezza da usarsi verso l'alto ramo del Parlamento, potrebbe avere fondamento e accetto la proposta stessa, per dimostrare che siamo malleabili, e cioè che vogliamo arrivare allo scopo non attraverso la forza, ma con il consenso di tutte le autorità.

Ora, siccome il Senato ha approvato questa proposta di legge in sede referente e non in sede legislativa, per le note ragioni procedurali, faccio mia la proposta Molinaroli, di prendere contatti con il Presidente della I Commissione permanente del Senato, rimettendo la votazione sull'ordine del giorno alla nostra prossima seduta.

CORONA ACHILLE. Mi oppongo a tale proposta in quanto ho presentato un ordine del giorno e credo che non mi si possa impedire di chiedere sullo stesso la deliberazione della Commissione.

In caso contrario, si impedirebbe a ciascun componente la Commissione di esprimere il proprio parere. La sospensiva non può essere chiesta su un ordine del giorno, ma sulla discussione di una intiera proposta di legge, altrimenti non sarebbe consentito alla minoranza di esprimere il proprio parere e chiedere che la Commissione si pronunci in merito.

Io direi, per superare l'ostacolo: vi è il mio ordine del giorno che lascia impregiudicata la cosa. L'onorevole Tozzi Condivi ci faccia la sua proposta relativa alla divisione. Noi ci asterremo dalla votazione degli emendamenti, senza fare una questione pregiudiziale. A noi interessa che si facciano le elezioni. E mi pare che su questo punto dovremmo essere tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Procederemo allora alla votazione dell'ordine del giorno Corona per divisione. Lo rileggo:

« La I Commissione della Camera, nell'imminenza delle elezioni amministrative, fa voti perché le elezioni stesse vengano celebrate nel primo turno nel comune di Civitanova Marche, che solo, in Italia, da 29 anni non ha mai potuto eleggere una propria amministrazione democratica;

e che ugualmente vengano celebrate le elezioni, nel primo turno, nel comune di Porto Santo Elpidio, il cui decreto di costituzione è già stato firmato dal Presidente della Repubblica ».

L'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di sopprimere le parole « nel primo turno » e di aggiungere dopo le parole « amministrazione democratica » le altre: « purché le elezioni vengano fatte dopo che siano separati i comuni di Civitanova Alta e Civitanova Porto ora riuniti in quello di Civitanova Marche, invitando il Governo a provvedere alla ricostituzione dei due comuni, essendo superiori ai tremila abitanti, con la massima urgenza ».

PAJETTA GIAN CARLO. Non è un emendamento, bensì un altro ordine del giorno, perché mentre nell'ordine del giorno Corona si propone l'elezione nel primo turno, in quello dell'onorevole Tozzi Condivi si dice implicitamente che è auspicabile che non si facciano nel primo turno.

PRESIDENTE. Non v'è dubbio che sia un emendamento poiché l'onorevole Tozzi Condivi fa voti che si facciano le elezioni, ma che non si continui in questa situazione anomala.

CORONA ACHILLE. Propongo una aggiunta al mio ordine del giorno, tratta dall'ultima parte dell'ordine del giorno Roselli, aggiungendo cioè le parole: « e dà mandato alla Presidenza di segnalare al potere esecutivo il presente ordine del giorno per gli opportuni e tempestivi provvedimenti ».

PRESIDENTE. Voteremo allora per divisione l'ordine del giorno Corona Achille. Pongo in votazione le parole: « La I Commissione della Camera, nell'imminenza delle elezioni amministrative

fa voti perché le elezioni stesse vengano celebrate ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione le parole « nel primo turno ».

(*Non sono approvate*).

Seguono le parole: « nel comune di Civitanova Marche, che, solo, in Italia, da 29 anni non ha mai potuto eleggere una propria amministrazione democratica ».

Le pongo in votazione.

(*Sono approvate*).

Pongo quindi in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Tozzi Condivi: « purché le elezioni vengano fatte dopo che siano separati i due comuni di Civitanova Alta e Civitanova Porto, ora riuniti in quello di Civitanova Marche, invitando il Governo a provvedere alla ricostituzione dei due comuni, essendo superiori ai tremila abitanti, con la massima urgenza ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'ordine del giorno: « e che vengano celebrate

le elezioni, nel primo turno, nel comune di Porto Santo Elpidio, il cui decreto di costituzione è già stato firmato dal Presidente della Repubblica ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Corona: « e dà mandato alla Presidenza di segnalare al potere esecutivo il presente ordine del giorno per gli opportuni e tempestivi provvedimenti ».

(*È approvato*).

L'ordine del giorno risulta pertanto approvato nel seguente testo:

« La I Commissione della Camera, nell'imminenza delle elezioni amministrative,

fa voti perché le elezioni stesse vengano celebrate nel comune di Civitanova Marche, che solo, in Italia, da 29 anni non ha mai potuto eleggere una propria amministrazione democratica, purché le elezioni vengano fatte dopo che siano separati i comuni di Civitanova Alta e Civitanova Porto ora riuniti in quello di Civitanova Marche, invitando il Governo a provvedere alla ricostituzione dei due comuni, essendo superiori ai tremila abitanti, con la massima urgenza;

e che vengano celebrate le elezioni, nel primo turno, nel comune di Porto S. Elpidio, il cui decreto di costituzione è già stato firmato dal Presidente della Repubblica,

e dà mandato alla Presidenza di segnalare al potere esecutivo il presente ordine del giorno per gli opportuni e tempestivi provvedimenti ».

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Vicentini: Ricostituzione del comune di Brussaporto, in provincia di Bergamo. (1007).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Vicentini: Ricostituzione del comune di Brussaporto, in provincia di Bergamo.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Sampietro Umberto.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*, Onorevoli colleghi, i comuni di Brussaporto e di Bagnatica con regio decreto in data 16 settembre 1927, furono riuniti formando l'unico comune di Rocca del Colle. Subito dopo la liberazione, Brussaporto ha chiesto l'autonomia, tanto che la relazione prefettizia dice che l'unione del 1927 con Bagnatica, se non è stata dannosa è stata tanto meno inutile, in quanto le attività economiche ed agricole sono perfettamente distinte fra le due frazioni, e ambedue hanno già una organizzazione amministrativa autonoma. Il bilancio di Brussaporto nel 1946 era di lire 756 mila, e attualmente le sue entrate si aggirano sui due milioni. Nei riguardi della ricostituzione del comune di Brussaporto, hanno dato parere favorevole, oltre al comune, la deputazione provinciale e la prefettura. Vi è, inoltre, anche il parere favorevole del Genio civile in relazione allo stato di abbandono in cui erano stati lasciati alcuni edifici comunali. La distanza tra le due frazioni è di circa due chilometri; tutta la popolazione e la maggioranza dei contribuenti sono largamente favorevoli a questa separazione. Non posso che dichiararmi favorevole e invitare la Commissione ad approvare la proposta in esame. Aggiungo che sarebbe opportuno modificare anche il titolo ,facendo presente che con la proposta si addiviene anche alla ricostituzione del comune di Bagnatica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Comunico agli onorevoli colleghi che il Governo ha espresso parere favorevole all'approvazione di questa proposta di legge.

Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il comune di Brussaporto, aggregato a quello di Bagnatica sotto l'unica denominazione di Rocca del Colle con regio decreto 16 settembre 1927, n. 1855, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

« Il prefetto di Bergamo, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Il relatore propone di sostituirlo con il seguente:

« I comuni di Brussaporto e Bagnatica, già riuniti in quello di Rocca del Colle con regio decreto 16 settembre 1927, n. 1855, sono ricostituiti con le circoscrizioni presistenti all'entrata in vigore del decreto suddetto.

« Il prefetto di Bergamo, sentite le amministrazioni interessate, provvedera al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti.

Il comune di Rocca del Colle è soppresso ».

Pongo in votazione questo nuovo testo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« L'organico del ricostituito comune di Brussaporto sarà stabilito dal prefetto di Bergamo sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati al comune predetto anteriormente alla sua fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Rocca del Colle e che sarà inquadrato nell'organico del comune di Brussaporto, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Il testo sostitutivo di questo articolo, proposto dal relatore, è così formulato:

« Gli organici dei ricostituiti comuni di Brussaporto e Bagnatica saranno stabiliti dal prefetto di Bergamo, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Rocca del Colle e che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi, ne propongo la soppressione. Pongo in votazione tale proposta soppressiva.

(*È approvata*).

Pongo infine in votazione il nuovo titolo della proposta: « Ricostituzione dei comuni di Brussaporto e Bagnatica, in provincia di Bergamo ».

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Tosi: Ricostituzione del comune di Brezzo di Bedero in provincia di Varese. (1320).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Tosi: Ricostituzione del comune di Brezzo di Bedero, in provincia di Varese.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Molinaroli.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il comune di Brezzo di Bedero, in provincia di Varese, fu soppresso nel 1928 e unito al comune di Luino. Fin dal 1947 Brezzo di Bedero ha chiesto la sua autonomia; al riguardo hanno espresso parere favorevole, oltre al comune di Luino, la provincia e la Prefettura. Il bilancio si aggira su un milione e 460 mila lire, e diversa è l'economia dei due comuni. Bedero dista da Luino 4 chilometri e mezzo e Brezzo 5 chilometri e mezzo, i due centri del comune hanno caratteristiche agricole e turistiche e per la loro ubicazione gravitano piuttosto verso la Val Travaglia che verso Luino. Gli abitanti di Brezzo lamentano che durante la loro unione a Luino la loro frazione è stata sempre trascurata. La situazione finanziaria è buona, solo che si pensi che vi sono soltanto 114 mila lire di imposta di famiglia. Inoltre, quel comune ha un patrimonio boschivo veramente imponente che permette un'ottima amministrazione finanziaria. Poiché Luino non avrebbe nessun danno da questa separazione, sono favorevole e invito la Commissione ad approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Comunico, altresì, che il Governo ha espresso parere favorevole all'approvazione di questa proposta di legge.

ALESSANDRINI. Desidero mettere in rilievo un fatto determinante: con l'autonomia concessa al comune di Germignaga nel 1947, non vi è più continuità territoriale fra le due frazioni di Brezzo e di Bedero.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il comune di Brezzo di Bedero, aggregato a quello di Luino con regio decreto 11 ottobre 1928, n. 2495, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Varese, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al rego-

lamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Il relatore propone la seguente nuova formulazione:

« Il comune di Brezzo di Bedero, aggregato al comune di Luino con regio decreto 11 ottobre 1928, n. 2495, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Varese, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Passiamo all'articolo 2:

« L'organico del ricostituito comune di Brezzo di Bedero ed il nuovo organico del comune di Luino saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiore rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Luino, e che sarà inquadrato nell'organico di Brezzo di Bedero, non potranno essere attribuite posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Anche per questo articolo il relatore ha presentato il seguente emendamento sostitutivo recante le modifiche consuete:

« Gli organici del ricostituito comune di Brezzo di Bedero e del comune di Luino saranno stabiliti dal Prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Luino, e che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi, ne propongo la soppressione. Pongo ai voti tale proposta.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Tosi: Ricostituzione dei comuni di Clivio e di Saltrio, in provincia di Varese. (1321).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Tosi: Ricostituzione dei comuni di Clivio e di Saltrio, in provincia di Varese.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Sampietro Umberto.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, Clivio e Saltrio nel 1927 furono aggregati al comune di Viggiù, e quest'ultimo ha dato parere favorevole per la loro ricostituzione. Al riguardo, anche la deputazione provinciale e la prefettura hanno espresso parere favorevole. A proposito della deliberazione del comune di Viggiù, su 14 consiglieri presenti ben 13 hanno dato parere favorevole, e uno soltanto si è astenuto. Clivio ha 867 abitanti circa (censimento 1936) e, sebbene piccolo, al momento della sua unione a Viggiù aveva il proprio bilancio in pareggio. Saltrio ha 1069 abitanti (censimento 1936) e assicurerebbe il pareggio del proprio bilancio con un vasto patrimonio boschivo, cave di pietra e livelli. Profondo è il senso di autonomia nei due centri che sono assai prossimi alla Svizzera con la quale la popolazione ha rapporti di affari. Ambedue i ricostituendi comuni dispongono di acquedotto, ufficio postale e servizio telefonico, e hanno la possibilità di dare una decorosa sede alle rispettive future amministrazioni comunali, assicurando nello stesso tempo l'efficienza di tutti i servizi. Mi dichiaro pertanto favorevole e invito la Commissione ad approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Comunico agli onorevoli colleghi della Commissione che il Governo ha espresso parere favorevole all'approvazione di questa proposta di legge.

Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« I comuni di Clivio e di Saltrio, aggregati a quello di Viggiù con regio decreto 4 settembre 1927, n. 2389, sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il Prefetto di Varese, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Il relatore ha proposto, in sostituzione, il seguente articolo:

« I comuni di Clivio e di Saltrio, aggregati al comune di Viggiù con regio decreto 4 settembre 1927, n. 2389, sono ricostituiti con le circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il Prefetto di Varese, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Gli organici dei ricostituiti comuni di Clivio e di Saltrio ed il nuovo organico del comune di Viggiù saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potrà essere superiore rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione. Al personale già in servizio presso il comune di Viggiù e che sarà inquadrato negli organici dei comuni di Clivio e di Saltrio, non potranno essere attribuiti posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Il relatore propone di sostituirlo con il seguente:

« Gli organici dei ricostituiti comuni di Clivio e di Saltrio ed il nuovo organico del comune di Viggiù saranno stabiliti dal Prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione. Al personale già in servizio presso il comune di Viggiù e che sarà inquadrato nei predetti organici non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi, ne propongo la soppressione. Pongo in votazione tale proposta soppressiva.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Montini e Roselli: Ricostituzione del comune di Calino, in provincia di Brescia. (1241).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Montini e Roselli: Ricostituzione del comune di Calino in provincia di Brescia.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Molinaroli.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il comune di Calino, con regio decreto 18 ottobre 1927, n. 2018, veniva soppresso ed aggregato al comune di Gazzago San Martino. Calino ha una popolazione di 1100 abitanti con una superficie di 400 ettari. Il comune e la provincia hanno espresso parere favorevole in proposito. Il bilancio è autosufficiente. Inoltre, Calino possiede un fabbricato scolastico, un edificio comunale e nel complesso può assicurare l'efficienza di tutti i servizi comunali. Mi dichiaro favorevole e invito la Commissione ad approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Comunico agli onorevoli colleghi della Commissione che il Governo ha espresso parere favorevole all'approvazione di questa proposta di legge.

Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il comune di Calino aggregato a quello di Cazzago San Martino con regio decreto 18

ottobre 1927, n. 2018, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Brescia, sentita la Giunta provinciale amministrativa, regolerà i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Con le modifiche consuete il relatore propone la seguente nuova formulazione:

« Il comune di Calino aggregato a quello di Cazzago San Martino con regio decreto 18 ottobre 1927, n. 2018, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Brescia, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, regolerà i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Gli organici dei rispettivi comuni saranno stabiliti dal prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa. Al personale in servizio presso il comune di Cazzago San Martino, che sarà inquadrato nell'organico del comune di Calino, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento ».

Anche questo articolo il relatore ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« Gli organici del comune di Cazzago San Martino e del ricostituito comune di Calino, saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Cazzago San Martino, che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Il relatore ne propone la soppressione. Pongo ai voti questa proposta.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Cagnasso: Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con il distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo. (1494).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Cagnasso: Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Molinaroli.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, si tratta di erigere in comune autonomo la frazione di Treiso, la quale costituisce una entità distinta nettamente da quella di Barbaresco. I rapporti fra le popolazioni, e cioè fra quella del capoluogo di Barbaresco e quella della frazione di Treiso hanno carattere esclusivamente burocratico. Anche il comune di Barbaresco ha espresso parere favorevole alla domanda dei frazionisti, e così pure la deputazione provinciale di Cuneo e la prefettura. Inoltre, il bilancio di Treiso avrebbe l'autosufficienza ad amministrarsi. La costituzione del nuovo comune di Treiso appare quindi giustificata ed è vivamente attesa dalla popolazione. Esprimo parere favorevole e invito la Commissione ad approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Comunico agli onorevoli colleghi della Commissione che il Governo ha espresso parere favorevole all'approvazione di questa proposta di legge. Passiamo ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« La frazione di Treiso, del comune di Barbaresco, viene eretta in comune autonomo, con la circoscrizione territoriale risultante dalla pianta planimetrica allegata alla presente legge ».

MOLINAROLI, *Relatore*. Propongo di sostituire alle parole « viene eretta » le altre « è costituita ».

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 con l'emendamento del relatore.

(*È approvato*).

Do lettura degli altri due articoli della proposta.

ART. 2.

Il prefetto di Cuneo, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il comune di Barbaresco e quello di Treiso.

ART. 3.

Gli organici dei comuni di Barbaresco e di Treiso saranno fissati dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il relatore propone, in sostituzione di questi due articoli, il seguente articolo 2:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale a tutto quanto occorre per l'esecuzione della presente legge ».

Pongo in votazione questo articolo sostitutivo.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Alessandrini e Tosi: Ricostituzione del Comune di Mesenzana, in provincia di Varese. (1867).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Alessandrini e Tosi: Ricostituzione del comune di Mesenzana, in provincia di Varese.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Molinaroli.

MOLINAROLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con il regio decreto 1° dicembre 1927, n. 2343, il comune di Mesenzana venne aggregato in un unico ente con i comuni di Brissago Valtravaglia e Roggiano Valtravaglia e ne venne fissata la sede in Brissago Valtravaglia. La popolazione non accolse volentieri questa unione, tanto più che il centro di Mesenzana contava 596 abitanti contro 336 di Brissago e 300 di Roggiano. Subito dopo la liberazione, la popolazione chiese, anche con dimostrazioni, l'autonomia comunale. In conseguenza di un decreto prefettizio emanato nel 1946, con il quale si concesse l'amministrazione separata dei beni patrimoniali e il funzionamento di un autonomo ufficio municipale di Mesenzana, il comune funziona di fatto dal 1946. In Mesenzana esistono e funzionano tutti i servizi pubblici, e la ricostituzione del comune oltre che sanare legalmente una situazione di fatto, non richiede spese straordinarie particolari. Esprimo parere favorevole e invito la Commissione ad approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALESSANDRINI. Si tratta di ricostituire un comune che, essendo vicino alla Svizzera, ha un alto grado di democrazia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico agli onorevoli colleghi della Commissione che il Governo ha espresso parere favorevole all'approvazione di questa proposta di legge. Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il comune di Mesenzana, aggregato a quello di Brissago Valtravaglia con regio decreto 1 dicembre 1927, n. 2343, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Varese, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Il relatore, onorevole Molinaroli, ha proposto, in sostituzione, il seguente testo:

« Il comune di Mesenzana, aggregato a quello di Brissago Valtravaglia con regio decreto 1 dicembre 1927, n. 2343, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Varese, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Gli organici del ricostituito comune di Mesenzana e quelli del comune di Brissago Valtravaglia, saranno stabiliti dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti

anteriormente alla loro fusione. Al personale già in servizio presso il comune di Brissago Valtravaglia che sarà inquadrato negli organici del comune di Mesenzana, non potranno essere attribuite posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento del medesimo ».

A questo articolo il relatore propone di sostituire il seguente:

« Gli organici del ricostituito comune di Mesenzana e quelli del comune di Brissago Valtravaglia, saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione. Al personale già in servizio presso il comune di Brissago Valtravaglia che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento del medesimo ».

Pongo in votazione questo nuovo testo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi ne propongo la soppressione. Pongo in votazione tale proposta soppressiva.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alle fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Roselli e Montini: Ricostituzione del comune di Marmentino. in provincia di Brescia. (994).

PRESIDENTE. È, infine, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Roselli e Montini: Ricostituzione del comune di Marmentino in provincia di Brescia.

Il relatore, onorevole Sampietro Umberto, ha facoltà di riferire.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Nel 1927 il comune di Marmentino fu unito a quello di Tavernole e a quello di Pezzoro, dando luogo all'attuale comune di Tavernole sul Mella. Ora Marmentino chiede il ritorno alla autonomia, dimodoché avremmo la ricostituzione di Marmentino e la continuità di Tavernole sul Mella, essendo uniti Tavernole e Pezzoro. La situazione economica è buona, stando anche alla relazione della prefettura, tanto nel futuro comune di Marmentino quanto nelle due frazioni residue di Pezzoro e Tavernole. A Marmentino si ha una popolazione di 1200 abitanti, nel comune di Tavernole sul Mella di 1500.

Ora essendovi il parere favorevole sia del comune come della deputazione provinciale e della prefettura, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

Il comune di Marmentino aggregato a quello di Tavernole sul Mella con regio decreto 27 novembre 1927, n. 2275, è ricostituito con la circoscrizione preesistente alla entrata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Brescia, sentita la Giunta provinciale amministrativa, regolerà i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati.

Il relatore propone di sostituirlo col seguente:

« Il comune di Marmentino aggregato a quello di Tavernole sul Mella con regio decreto 27 novembre 1927, n. 2275, è ricostituito con la circoscrizione preesistente alla entratata in vigore del decreto suddetto.

Il prefetto di Brescia, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, regolerà i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Pongo in votazione questo testo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Gli organici dei rispettivi comuni saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa. Al personale in servizio presso il comune di Tavernole sul Mella, che sarà inquadrato nell'organico del comune di Marmentino, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento ».

Il relatore propone il seguente testo sostitutivo totale dell'articolo:

« Gli organici del ricostituito comune di Marmentino e del comune di Tavernole sul Mella saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero di posti e i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Tavernole sul Mella che sarà inquadrato nei predetti organici non potranno essere attribuiti funzione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Secondo la prassi, ne propongo la soppressione. Pongo ai voti questa proposta.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

CAGNASSO: « Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo ». (1494):

Presenti 29
Votanti 23
Astenuti 6
Maggioranza 12
Voti favorevoli . . . 21
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

ALESSANDRINI E TOSI: « Ricostituzione del comune di Mesenzana, in provincia di Varese ». (1867):

Presenti 29
Votanti 24
Astenuti 5
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 22
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

ROSELLI E MONTINI: « Ricostituzione del comune di Marmentino, in provincia di Brescia ». (994):

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 26
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

TOSI: « Ricostituzione dei comuni di Clivio e di Saltrio, in provincia di Varese ». (1321):

Presenti 29
Votanti 24
Astenuti 5
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 21
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

TOSI: « Ricostituzione del comune di Brezzo di Bedero, in provincia di Varese ». (1320):

Presenti 29
Votanti 24
Astenuti 5
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 22
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

VICENTINI: « Ricostituzione del comune di Brussaporto, in provincia di Bergano ». (1007):

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 28
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

TURCHI E GHISLANDI: « Maggiorazione nei bilanci comunali di un capitolo per l'assistenza all'infanzia ». (890-C):

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 29
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

MONTINI E ROSELLI: « Ricostituzione del comune di Calino, in provincia di Brescia ». (1241):

Presenti 29
Votanti 24
Astenuti 5
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 21
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Amadeo, Amicone, Camposarcuno, Carpano Maglioli, Conci Elisabetta, Delle Fave, Delli Castelli Filomena, Di Donato, Donatini, Lombardi Colini Pia, Longhena, Lucifredi, Migliori, Molinaroli, Nasi, Natali Ada, Negrari, Quintieri, Reali, Resta, Riva, Roselli, Russo Carlo, Sailis, Sampietro Umberto, Targetti, Tozzi Condivi, Turchi.

Si sono astenuti:

per le proposte nn. 1241, 1320, 1321, 1867, 1494:

Amicone, Di Donato, Natali Ada, Reali, Turchi.

per la proposta n. 1494:

Nasi.

Sono in congedo:

De Michele, Gatto, Lombardi Ruggero, Tupini.

La seduta termina alle 12.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI